



REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DISCIPLINARE

del Consiglio di Disciplina Territoriale
dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili della Provincia di Ascoli Piceno

Sommario

Premessa.....	3
Capo I.....	3
DISPOSIZIONI GENERALI.....	3
Articolo 1 - Principi generali.....	3
Articolo 2 - Responsabilità disciplinare.....	3
Capo II.....	4
IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA TERRITORIALE.....	4
Articolo 3 - Il Consiglio di Disciplina Territoriale.....	4
Articolo 4 - Astensione e ricusazione.....	5
Articolo 5 - Funzioni del Presidente del Consiglio di Disciplina Territoriale.....	5
Capo III.....	6
FASE PRELIMINARE.....	6
Articolo 6 - Avvio dell'azione disciplinare.....	6
Articolo 7 - Iter procedimentale preliminare: pre-istruttoria.....	6
Articolo 8 - Archiviazione immediata.....	7
Capo IV.....	7
APERTURA DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E ISTRUTTORIA.....	7
Articolo 9 - Apertura del Procedimento Disciplinare.....	7
Articolo 10 – Istruttoria.....	8
Articolo 11 - Audizione formale.....	8
CAPO V.....	9
IL DIBATTIMENTO.....	9
Articolo 12 - Fissazione e comunicazione della data dell'udienza dibattimentale.....	9
Articolo 13 - Udienze dibattimentali.....	9
Articolo 14 - Verbale di udienza.....	10
Articolo 15 - Riapertura dell'istruttoria.....	10
Capo VI.....	11
I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA.....	11
Articolo 16 - Lettura, pubblicazione e comunicazione dell'ordinanza istruttoria.....	11
Articolo 17 - Decisione allo stato degli atti.....	11
Articolo 18 - Decisione.....	11
Articolo 19 - Prescrizione dell'azione disciplinare.....	12
Articolo 21 - Lettura del dispositivo.....	12
Articolo 22 – Pubblicazione.....	12
Articolo 23 - Rinvio della decisione.....	12
Articolo 24 - Requisiti della decisione.....	13
Articolo 25 - Notificazione della decisione.....	13
Articolo 26 - Riammissione dei radiati e cessazione degli effetti delle sanzioni Disciplinari.....	13
Articolo 27 - Rinvio.....	14
Articolo 28 – Approvazione ed entrata in vigore.....	14

Premessa

Il presente Regolamento è approvato dal Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Ascoli Piceno e dal Consiglio di Disciplina Territoriale del medesimo Ordine, in attuazione delle disposizioni previste dal Capo V del D. Lgs. 139/2005 I, quale atto di natura procedimentale di una peculiare funzione del Consiglio di Disciplina Territoriale dell'Ordine di Ascoli Piceno in conformità alla legge generale sul procedimento amministrativo (legge n. 241/1990).

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Principi generali

1. E' scopo del procedimento disciplinare l'accertamento di responsabilità disciplinari nei confronti degli Iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili per le azioni od omissioni che integrino violazione di norme di legge o regolamenti, di norme deontologiche o che siano comunque ritenute in contrasto con i doveri generali di dignità, probità e decoro, lealtà, correttezza, sia nell'esercizio della propria attività professionale che non professionale sia a tutela dell'interesse pubblico al corretto esercizio della professione stessa.
2. Il procedimento disciplinare deve svolgersi secondo i principi costituzionali di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa. E' altresì soggetto ai canoni del giusto processo (art. 111 Cost.), con particolare riguardo al principio del diritto di difesa e contraddittorio.
3. Il procedimento è disciplinato dal presente Regolamento e dagli articoli da 49 a 57 del D. Lgs. 139/2005 e per quanto non espressamente previsto, si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice di procedura civile e la Legge n. 241/1990 e successive modifiche intervenute.
4. Le norme contenute nel presente Regolamento si applicano altresì – limitatamente al loro contenuto procedimentale - ai casi di morosità nel pagamento delle quote contributive, mancata formazione professionale continua, mancata stipula di idonea assicurazione (art. 5 del DPR 137/2012) e incompatibilità nell'esercizio della professione da parte degli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ascoli Piceno.

Articolo 2 - Responsabilità disciplinare

1. La responsabilità disciplinare è accertata ove siano provate la inosservanza dei doveri professionali e la intenzionalità della condotta anche se omissiva ed ancorché sia stato provato il solo tentativo di compiere l'atto illecito, anche in mancanza di consumazione dell'atto stesso quando però il mancato compimento del fatto sia attribuibile unicamente all'intervento di terzi.

2. La responsabilità sussiste anche allorché il fatto sia commesso per imprudenza, negligenza od imperizia o per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini e discipline.
3. Del profilo soggettivo deve tenersi conto in sede di comminazione dell'eventuale sanzione, la quale deve essere comunque proporzionata alla gravità delle condotte e/o dei fatti contestati e alle conseguenze dannose derivate o che possano derivare dai medesimi.
4. L'iscritto è sottoposto a procedimento disciplinare anche per fatti non riguardanti l'attività professionale qualora si riflettano sulla reputazione professionale o compromettano l'immagine, la dignità e il decoro della categoria.

Capo II

IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA TERRITORIALE

Articolo 3 - Il Consiglio di Disciplina Territoriale

1. Il Consiglio di Disciplina Territoriale, istituito presso il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ascoli Piceno, è composto da tre componenti effettivi e cinque componenti supplenti, nominati dal Presidente del Tribunale e scelti fra i nominativi proposti dal Consiglio dell'Ordine.
2. Al Consiglio di Disciplina, cui compete il potere di iniziare e concludere l'azione disciplinare, sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli Iscritti all'Ordine di Ascoli Piceno.
3. Il Consiglio di Disciplina nella prima seduta nomina Presidente, il componente avente maggiore anzianità di iscrizione all'Albo, Vice Presidente, il componente avente maggiore anzianità di iscrizione all'Albo subito dopo il Presidente e Segretario, il componente con minore anzianità di iscrizione all'Albo.
4. Per la sostituzione dei componenti del Consiglio di Disciplina che vengano meno a causa di decesso, dimissioni o per altra causa, il Consiglio di Disciplina provvede alla nomina del componente attingendo dall'elenco dei membri supplenti già nominati dal Presidente del Tribunale di Ascoli Piceno secondo il relativo ordine.
5. Il Consiglio di Disciplina resta in carica per il medesimo periodo del Consiglio dell'Ordine e comunque fino all'insediamento del nuovo Consiglio di Disciplina.
6. Le riunioni del Consiglio di Disciplina hanno luogo separatamente da quelle del Consiglio dell'Ordine e si tengono ordinariamente presso la sede dell'Ordine.

7. Le spese relative al funzionamento del Consiglio di Disciplina sono a carico del Consiglio dell'Ordine.
8. Le funzioni di Segreteria del Consiglio di Disciplina sono svolte da personale dell'Ordine.
9. Il Consiglio di Disciplina opera in piena indipendenza di giudizio ed autonomia organizzativa nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare.

Articolo 4 - Astensione e ricusazione

1. I componenti del Consiglio di Disciplina che procedono ad un'azione disciplinare devono astenersi dal procedimento quando ricorrono i motivi di astensione indicati nell'art. 51 del D. Lgs. n. 139/2005 e possono essere ricusati per i medesimi motivi con istanza motivata da presentare al Consiglio di Disciplina dell'Ordine.
2. Sulla sussistenza dei motivi di cui al comma precedente decide il Consiglio di Disciplina.
3. In caso di astensione o ricusazione di alcuni componenti del Consiglio di Disciplina la determinazione della maggioranza necessaria per operare viene calcolata sulla base del numero dei Consiglieri che non si sono astenuti o che non siano stati ricusati.

Articolo 5 - Funzioni del Presidente del Consiglio di Disciplina Territoriale

1. Il Presidente del Consiglio di Disciplina è il Responsabile del procedimento, ai sensi degli artt. 4 e 5 della L. 7 agosto 1990 n. 241.
2. Il Presidente del Consiglio di Disciplina:
 - a) convoca il Consiglio di Disciplina e ne presiede le riunioni;
 - b) nomina al suo interno un relatore per ogni singolo procedimento;
 - c) sostituisce il relatore già designato in caso di suo impedimento o astensione, ovvero ove ne sia stata accolta la ricusazione ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs. n. 139/2005;
 - d) coordina e sovrintende tutte le attività propedeutiche al funzionamento del Consiglio di Disciplina;
 - e) dirige il procedimento compiendo tutti gli atti di sua spettanza e tutti gli atti comunque necessari a dare impulso al procedimento, dirige e modera la discussione in seno al Consiglio, dà la parola e la toglie, mantiene l'ordine nelle sedute, stabilisce l'ordine della votazione, chiarisce il significato del voto e annunzia il risultato;
3. Nel caso di impedimento del Presidente, le funzioni indicate nel precedente comma 2 sono assolte dal Vice Presidente, se nominato, oppure dal Consigliere con maggiore anzianità di iscrizione all'Albo dopo il Presidente, il quale esercita anche le funzioni del Presidente previste in altre parti del Regolamento, nella ipotesi di impedimento o assenza del Presidente stesso.

Capo III

FASE PRELIMINARE

Articolo 6 - Avvio dell'azione disciplinare

1. L'azione disciplinare nei confronti di un Iscritto all'Ordine è promossa d'ufficio dal Consiglio di Disciplina, allorché esso abbia notizia di fatti rilevanti ai sensi dell'art. 1 del presente Regolamento su richiesta del Consiglio dell'Ordine, su richiesta del Pubblico Ministero competente ovvero su richiesta di terzi.
2. Si considerano interessati, ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs n. 139/2005, tutti coloro che abbiano subito, o possano subire, un pregiudizio dalla condotta del professionista.
3. Il Consiglio di Disciplina ha il dovere di prendere in considerazione le notizie di cui al comma 1 del presente articolo.
4. Nel caso in cui l'azione disciplinare sia promossa nei confronti dei componenti del Consiglio di Disciplina Territoriale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ascoli Piceno, è competente il Consiglio di Disciplina Territoriale ove ha sede la Corte di Appello più vicina, determinato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.
5. L'Autorità Giudiziaria è tenuta a dare comunicazione al Consiglio di Disciplina Territoriale dell'esercizio dell'azione penale nei confronti di un Iscritto all'Ordine.
6. L'iscritto all'Ordine che sia sottoposto a giudizio penale, è sottoposto anche a procedimento disciplinare per il fatto che ha formato oggetto di imputazione, tranne il caso in cui sia intervenuta sentenza irrevocabile di proscioglimento perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non l'ha commesso.

Articolo 7 - Iter procedimentale preliminare: pre-istruttoria

1. Il Presidente del Consiglio di Disciplina, previa numerazione cronologica della notizia, provvede all'apertura del fascicolo.
2. Successivamente all'apertura del fascicolo, il Presidente, previa assegnazione della pratica ad un relatore, provvede a comunicare, a mezzo raccomandata AR o posta elettronica certificata, all'iscritto interessato l'apertura del fascicolo invitandolo, nel contempo, a prenderne visione, ed a produrre memorie e documenti difensivi entro un termine massimo di 30 giorni dalla ricezione della relativa comunicazione.
3. Il Consiglio di Disciplina procede all'esame della documentazione prodotta e alla eventuale audizione preliminare dell'incolpato e dell'esponente.

4. Il Presidente del Consiglio di Disciplina o il relatore nominato, illustra, quindi, al Consiglio i fatti e le circostanze attinenti al fascicolo disciplinare con le conclusioni ed il parere in merito all'apertura del procedimento disciplinare a carico dell'Isritto, ovvero alla archiviazione immediata.
5. Gli scritti o i documenti anonimi non possono essere utilizzati: essi sono distrutti da parte del Consiglio di Disciplina.

Articolo 8 - Archiviazione immediata

1. Il Consiglio di Disciplina, udita la relazione del Consigliere al quale è stato assegnato l'esame preliminare del fascicolo, fuori dai casi di richiesta proveniente dal Pubblico Ministero, può deliberare di non aprire il procedimento disciplinare allorquando:
 - a. i fatti palesemente non sussistano;
 - b. le notizie pervenute siano manifestamente infondate;
 - c. i fatti, allo stato degli atti, non integrino violazioni di norme di legge, regolamenti e codice deontologico;
 - d. i fatti non siano stati commessi da un Isritto all'Ordine di Ascoli Piceno.
2. Nel caso di cui alla lett. d) del precedente comma, ed ove l'incolpato sia comunque un Isritto nell'Albo tenuto da altro Ordine territoriale, il Presidente del Consiglio di Disciplina procede a trasmettere la documentazione in proprio possesso al Consiglio di Disciplina competente a promuovere l'azione disciplinare.
3. La delibera di archiviazione deve essere succintamente motivata e deve essere comunicata, a mezzo PEC o lettera raccomandata a.r. all'Isritto interessato nonché ai soggetti che abbiano comunicato o esposto la notizia.

Capo IV

APERTURA DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E ISTRUTTORIA

Articolo 9 - Apertura del Procedimento Disciplinare

1. Successivamente all'apertura del fascicolo, il Consiglio di Disciplina, udita la relazione del relatore o del Presidente, nei casi in cui non provveda all'archiviazione immediata ai sensi dell'art. 8, delibera la formale apertura del procedimento disciplinare a carico dell'Isritto, con contestuale formulazione dei capi di incolpazione, notificandola, entro trenta giorni, all'Isritto medesimo a mezzo raccomandata a.r. o posta elettronica certificata, nonché comunicandola al Procuratore Generale presso la Corte di Appello e al Ministero della Giustizia nonché al Consiglio dell'Ordine per le determinazioni di competenza.

2. La delibera consiliare deve essere succintamente motivata e contenere la specifica indicazione dei fatti dei quali si contesta la rilevanza disciplinare ovvero l'indicazione delle norme di legge o regolamentari o del codice deontologico ritengono violate; l'indicazione del Responsabile del procedimento ai sensi della Legge n. 241/1990 e la menzione che l'incolpato ha facoltà di farsi assistere da un Avvocato o da un Iscritto all'Albo.
3. Il procedimento disciplinare deve essere concluso entro diciotto mesi dalla relativa apertura, salvo il caso di deliberata sospensione del procedimento ai sensi del successivo art. 20.
4. Il Consiglio di Disciplina, su proposta del Consigliere relatore, può autorizzare ulteriori accertamenti istruttori anche oltre il termine dei diciotto mesi ma comunque entro il termine massimo prorogabile di trenta mesi, salvo quanto disposto dal successivo art. 20.

Articolo 10 – Istruttoria

1. Il Consiglio di Disciplina convoca per un'audizione formale l'incolpato, tramite lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata che deve contenere, oltre la comunicazione della possibilità di farsi assistere da un Avvocato o da un Iscritto ad un qualsiasi Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, l'invito a comparire ed a presentare eventuali memorie difensive e documenti, entro e non oltre il termine di giorni 15 dalla ricezione della convocazione. Tra la data di ricevimento della comunicazione e quella fissata per l'audizione devono intercorrere non meno di venti giorni liberi.
2. Ove il Consiglio di Disciplina lo reputi opportuno, può essere ascoltato anche l'esponente, nonché altri soggetti ritenuti a conoscenza dei fatti, indicati o non, dall'incolpato o dall'esponente.
3. Il Consiglio di Disciplina assume, altresì, tutte le notizie utili all'istruttoria nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1.
4. Nell'ipotesi in cui l'incolpato o il difensore previamente nominato non siano presenti, il Consiglio di Disciplina, se sussiste un legittimo impedimento o un giustificato motivo a comparire, rinvia la trattazione ad altra udienza, dandone comunicazione all'assente, ovvero, in difetto, procede in loro assenza.

Articolo 11 - Audizione formale

1. Il Presidente del Consiglio di Disciplina, ovvero il Relatore incaricato, dà lettura dei capi di incolpazione ed espone i fatti oggetto del procedimento disciplinare.
2. Il Presidente del Consiglio di Disciplina, o il Relatore incaricato, rivolge domande direttamente all'incolpato, all'eventuale esponente e ai soggetti ritenuti a conoscenza dei fatti. Le domande possono essere avanzate anche dagli altri componenti del Consiglio.
3. I testimoni e/o i soggetti a conoscenza dei fatti, se ammessi, sono previamente invitati ad impegnarsi a riferire il vero ed a non nascondere nulla di quanto è a loro conoscenza.

4. Nel caso di audizione dell'incolpato e dell'esponente, l'incolpato ha il diritto di essere ascoltato per ultimo e, personalmente o tramite il suo difensore, di esporre ogni argomento utile alla propria difesa.
5. Il Consiglio di Disciplina può disporre la prosecuzione dell'istruttoria, rinviando la trattazione ed eventualmente fissando dei termini per l'espletamento degli incombenzi istruttori, qualora consideri necessaria l'acquisizione di altri elementi utili per l'assunzione della decisione.
6. Qualora alle eventuali richieste istruttorie non venga dato riscontro entro i termini stabiliti, il Consiglio può decidere allo stato degli atti.
7. Se nel corso dell'audizione emergono nuovi fatti disciplinarmente rilevanti, diversi da quelli specificati nei capi d' incolpazione , il Consiglio apre un separato fascicolo da avviare alla fase preliminare.
8. Della audizione formale viene redatto verbale sottoscritto dalle persone partecipanti alla audizione, dal Segretario e dal Presidente del Consiglio di Disciplina.

CAPO V

IL DIBATTIMENTO

Articolo 12 - Fissazione e comunicazione della data dell'udienza dibattimentale

1. Il Consiglio di Disciplina, all'esito dell'istruttoria, qualora non disponga l'archiviazione, fissa la data dell'udienza dibattimentale, salvo che ritenga necessaria la prosecuzione dell'istruttoria fornendo indicazioni al riguardo.
2. Il Consiglio di Disciplina può, in considerazione dell'esito dell'espletata istruttoria, disporre altresì l'integrazione o la modifica del capo di incolpazione.
3. La delibera di fissazione dell'udienza e di eventuale integrazione o modifica del capo di incolpazione deve essere comunicata all'incolpato a mezzo lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata.
4. Tra la data di ricezione della comunicazione di cui al comma precedente e la data dell'udienza devono intercorrere almeno quindici giorni liberi.

Articolo 13 - Udienze dibattimentali

1. Nel corso dell'udienza, e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1, il Consiglio di Disciplina acquisisce gli elementi di fatto e di diritto rilevanti per la decisione del procedimento.

2. Le udienze avanti il Consiglio di Disciplina non sono pubbliche e, salvo impedimenti, si tengono presso la sede del Consiglio medesimo.
3. L'incolpato può farsi assistere da un Avvocato o da un Iscritto ad un qualsiasi Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.
4. All'udienza dibattimentale il Relatore, ovvero il Presidente del Consiglio di Disciplina, espone oralmente lo svolgimento dei fatti e l'esito della istruttoria esperita; successivamente, viene sentito l'incolpato.
5. In relazione alla gravità del fatto, il Consiglio di Disciplina, dopo aver aperto il procedimento disciplinare ed aver sentito l'incolpato od un suo rappresentante o difensore, può disporre la sospensione cautelare per un periodo non superiore ad un anno. La sospensione cautelare è comunque disposta in caso di applicazione di misura cautelare o interdittiva, di sentenza definitiva con cui si è applicata l'interdizione dalla professione o dai pubblici uffici per tutta la durata del provvedimento interdittivo. L'incolpato deve essere sentito prima della deliberazione e, se impedito, l'obbligo di audizione può essere sostituito dall'invito a presentare una memoria difensiva o dall'audizione del proprio difensore munito di apposita procura speciale. Il Consiglio di Disciplina può, in ogni caso, provvedere in merito alla sospensione cautelare allorché sia stato infruttuosamente comunicato per tre volte l'invito all'audizione dell'incolpato, di un suo rappresentante o difensore, ovvero l'invito alla presentazione di memorie difensive.

Articolo 14 - Verbale di udienza

1. Il processo verbale dell'udienza dibattimentale deve contenere:
 - la data della seduta, con l'indicazione del giorno, mese ed anno;
 - il numero ed il nome dei componenti del Consiglio di Disciplina presenti, con l'indicazione delle rispettive funzioni;
 - la menzione della relazione istruttoria;
 - l'indicazione del Pubblico Ministero, ove presente, nonché delle dichiarazioni rese;
 - l'indicazione dell'incolpato e del suo eventuale difensore, nonché delle dichiarazioni rese;
 - l'indicazione delle persone informate sui fatti e dei testimoni presenti e le dichiarazioni rese dai medesimi;
 - i provvedimenti adottati dal Consiglio di Disciplina in udienza;
 - i dispositivi dei provvedimenti adottati dal Consiglio di Disciplina durante la riunione in Camera di Consiglio;
 - la sottoscrizione del Presidente e del Consigliere Segretario.

Articolo 15 - Riapertura dell'istruttoria

1. Il Consiglio di Disciplina può disporre la riapertura dell'istruttoria, rinviando l'udienza dibattimentale ed eventualmente fissando dei termini per l'espletamento degli incombenzi istruttori, qualora consideri necessaria l'acquisizione di altri elementi utili per l'assunzione della decisione.

2. In tal caso il Consiglio può disporre:

- la richiesta di documenti all’Autorità Giudiziaria e alle pubbliche amministrazioni;
- che uno o più soggetti interessati forniscano chiarimenti;
- che uno o più soggetti interessati esibiscano documenti;
- che vengano sentite persone informate sui fatti e testimoni;
- ogni altra attività istruttoria ritenuta necessaria.

Capo VI

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA

Articolo 16 - Lettura, pubblicazione e comunicazione dell’ordinanza istruttoria

1. L’ordinanza istruttoria di cui all’articolo 15 viene letta in udienza e comunicata, a mezzo di lettera raccomandata A.R. o tramite posta elettronica certificata all’incolpato, se assente, o al suo difensore eventualmente nominato.

Articolo 17 - Decisione allo stato degli atti

1. Qualora le disposizioni impartite con l’ordinanza istruttoria non vengano eseguite entro i termini stabiliti, il Consiglio di Disciplina, all’udienza dibattimentale fissata, decide allo stato degli atti.

Articolo 18 - Decisione

1. Espletati gli incumbenti dibattimentali, il Consiglio di Disciplina si ritira per deliberare.
2. Le decisioni vengono prese a maggioranza dei presenti, con un quorum costitutivo non inferiore alla metà più uno dei componenti del Consiglio. In caso di parità prevale il voto del Presidente del Consiglio.
3. Il Consiglio di Disciplina delibera con decisione motivata.
4. La decisione del Consiglio di Disciplina può consistere:
 - nell’archiviazione del procedimento;
 - nella sospensione del procedimento, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 20 del presente Regolamento;
 - nell’irrogazione delle seguenti sanzioni: censura, sospensione dall’Albo o dall’Elenco speciale per un periodo di tempo non superiore a due anni, radiazione dall’Albo o dall’Elenco speciale.

Articolo 19 - Prescrizione dell'azione disciplinare

1. L'azione disciplinare si prescrive in cinque anni dal compimento dell'evento che può dar luogo all'apertura del procedimento disciplinare.
2. La notifica dell'avvenuta apertura del procedimento disciplinare interrompe il decorso della prescrizione di cui al precedente comma 1 e determina la decorrenza di un nuovo termine prescrizionale quinquennale.

Articolo 20 – Ordinanza di sospensione del procedimento disciplinare

1. Il Consiglio di Disciplina, una volta aperto il procedimento disciplinare, può disporre in qualsiasi momento la sospensione in attesa dell'esito di altro giudizio pendente avanti l'Autorità Giudiziaria.
2. Il provvedimento di sospensione interrompe il decorso del termine di prescrizione di cui al secondo comma dell'art. 19.
3. Il provvedimento di sospensione deve essere notificato entro trenta giorni.
4. Dal giorno in cui l'ordinanza di sospensione è notificata all'incolpato, decorre nuovamente il termine quinquennale di prescrizione dell'azione disciplinare, il quale potrà essere interrotto dal verificarsi di eventi o dal compimento di atti procedurali aventi tale efficacia.

Articolo 21 - Lettura del dispositivo

1. Il dispositivo della decisione può essere immediatamente comunicato, mediante lettura in udienza.

Articolo 22 – Pubblicazione

1. La decisione viene pubblicata, mediante deposito nella Segreteria del Consiglio di Disciplina, entro il termine di trenta giorni dall'udienza dibattimentale in cui viene resa la decisione.

Articolo 23 - Rinvio della decisione

1. Nei casi di particolare complessità, il Consiglio di Disciplina, al termine dell'udienza dibattimentale, può riservarsi di emettere la decisione in un momento successivo. In tal caso la decisione viene pubblicata mediante deposito nella Segreteria del Consiglio di Disciplina e notificata ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 25 del presente Regolamento.

Articolo 24 - Requisiti della decisione

1. La decisione del Consiglio di Disciplina deve contenere:
 - nome, cognome, residenza o domicilio dell'incolpato;
 - esposizione dei fatti;
 - svolgimento del procedimento;
 - motivazione;
 - dispositivo;
 - la data in cui è pronunciata, con l'indicazione del giorno, mese e anno;
 - la sottoscrizione del Presidente e del Consigliere Segretario;
 - la data di pubblicazione, con l'indicazione del giorno, mese e anno;
 - l'avviso che avverso la decisione potrà essere proposta impugnazione mediante ricorso al Consiglio Nazionale, per il tramite dell'Ordine Territoriale, e l'indicazione del relativo termine.

Articolo 25 - Notificazione della decisione

1. La decisione viene notificata entro 30 giorni dalla pubblicazione di cui all'articolo 22, a mezzo lettera raccomandata A.R. o posta elettronica certificata all'incolpato e al Pubblico Ministero presso il Tribunale nella cui circoscrizione l'incolpato risiede. La stessa viene comunicata al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello e al Ministero della Giustizia nonché al Consiglio dell'Ordine, per le determinazioni di competenza.

Articolo 26 - Riammissione dei radiati e cessazione degli effetti delle sanzioni Disciplinari

1. La riammissione all'Albo o all'Elenco speciale dei professionisti radiati è disciplinata dall'art. 57 del D. Lgs 139/2005.
2. In considerazione dei principi che informano le norme di legge sulla proporzionalità della sanzione e dei suoi effetti, possono essere dichiarati cessati gli effetti delle sanzioni disciplinari, di cui all'art. 52 D. Lgs. 139/2005, diversi dalla radiazione, se nel frattempo l'Iscritto non sia incorso in altro illecito disciplinare ed abbia tenuto una condotta irreprensibile, analogamente a quanto richiesto al momento dell'iscrizione all'Ordine, decorsi rispettivamente:
 - per il caso della censura, due anni dalla data di comunicazione della delibera di irrogazione della sanzione;
 - per il caso della sospensione, tre anni dal termine del periodo di sospensione dall'esercizio della professione.
3. Fatta salva la disciplina in materia di radiazione, gli Iscritti che non abbiano riportato nuove sanzioni disciplinari potranno chiedere il riconoscimento della cessazione di ogni effetto delle sanzioni disciplinari della censura e della sospensione loro irrogate mediante istanza da presentarsi al Consiglio di Disciplina decorsi i tempi prescritti dal comma 2 del presente articolo. Il Consiglio decide entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza.

4. In caso di accoglimento dell'istanza di cui al comma 3 cessa ogni effetto anche accessorio della sanzione irrogata. La relativa annotazione rimarrà agli atti nel fascicolo personale dell'Iscritto ma essa non dovrà essere riferita o riportata in alcun documento o certificazione, salvo che la richiesta provenga da una Pubblica Amministrazione o dall'Autorità Giudiziaria; in tal caso l'annotazione dovrà essere accompagnata dall'indicazione di "intervenuta riabilitazione".
5. Nel caso in cui l'Iscritto nel corso del procedimento avviato con l'istanza di cui al comma 3 sia sottoposto a procedura disciplinare, il Consiglio sospende il procedimento stesso fino alla conclusione della procedura disciplinare.
6. Gli effetti di quanto previsto nel presente articolo si esplicano su tutte le sanzioni già comminate con provvedimento definitivo.

Articolo 27 - Rinvio

1. Per tutto quanto non espressamente previsto e disciplinato dal presente Regolamento si applicano le disposizioni richiamate nella premessa del presente Regolamento.

Articolo 28 – Approvazione ed entrata in vigore

1. Il presente Regolamento e sue successive modifiche e/o integrazioni è approvato dal Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ascoli Piceno ed entra in vigore dal giorno successivo alla sua ratifica.